La fortezza di Monte Grosso va recuperata quanto prima

- Stampa

Dettagli

Categoria: Cronaca polese

Creato: Sabato, 29 Novembre 2014 14:00

Scritto da rm

Per chi si intende di architettura (quella delle fortificazioni in primo luogo), la lezione sullo Studio di Monte Grosso, una delle fortezze austriache di cui "brulica" da est a ovest la costa polese – è a Stignano che si trova per l'esattezza –, sarà stata certamente perfetta.

Ben frequentata infatti, giovedì sera alla Civica, la ricerca intitolata "Vivere la fortezza di Monte Grosso", degli architetti Jadranka Drempetić e Klara Pustijanac è stata (sin troppo) esaustiva, però chiara nel messaggio che ha saputo lanciare: i resti della fortezza (i primi dati catastali a cui si è potuto risalire sono del 1820, però l'edificazione è datata 1868) dove sorse nella notte dei tempi un castelliere preistorico, vanno recuperati quanto prima causa il grave degrado. È specialmente l'acqua a corrodere la pietra rimasta ancora in piedi, la pioggia che s'infiltra in ogni dove e che, a detta di Drempetić, ristagna.
E, ristagnando, intacca quel poco che c'è ancora da rovinare senza possibilità di scampo. Segnando pertanto l'ulteriore declino di una struttura architettonica ideata, progettata e costruita da menti e mani austriache ingegnose ("sono stati ingegneri edili eccelsi, e anche se la pietra usata non è delle migliori, l'opera è stata riuscitissima"). Ulteriore danno giunse in zona nel 1968 causa la posa della rete idrica. Posa che, stando all'architetto, devastò in modo grave la fortificazione.Una diagnosi non certamente facile per coloro che si apprestano a recuperare le fortificazioni (austroungariche le nostre) di mezzo Adriatico nell'ambito del progetto "Adrifort- Adriatic Fortresses and military areas (Fortezze e aree militari dell'Adriatico). Vi aderiscono, lo ricordiamo, la Regione Veneto in qualità di capofila, e gli enti locali di Slovenia, Montenegro, Albania e Grecia, nonché Croazia. Undici partner, da Pola a Pirano, Venezia e Ravenna, nonché dalla Puglia a Corfù, Tirana e Cattaro, che stanno operando da qualche anno per recuperare e valorizzare le fortezze militari dismesse, patrimonio ambientale e culturale di alto valore. L'Unione europea finanzia Adrifort (2011-2015) tramite il Programma di cooperazione transfrontaliera IPA-Adriatico, tanto che il bilancio complessivo ammonta a 2,3 milioni di euro. La Città di Pola, che ha al proprio fianco l'amministrazione regionale e l'Università degli Studi "Juraj Dobrila", ha ottenuto 320mila euro, che sono serviti sinora, oltre alla ricerca, o meglio a progetti-pilota, a sistemare le aree attorno alle fortificazioni. Sono aree che si trovano attorno alle fortezze di Punta Cristo, Monte Grosso, Valmaggiore, Munide e Zonchi.

Riassettato e messo in sicurezza, Monte Grosso sarebbe già un punto d'orgoglio di buona "governance del patrimonio culturale" per l'assessorato della Pianificazione ambientale, almeno a detta del suo responsabile, Giordano Škuflić, intervenuto per salutare relatrice e uditorio. E via a parlare di ciò che fu Monte Grosso con la sua torre Martello del diametro di dieci metri, quindi non tanto piccola; e la casamatta munita di piazzole e destinata quindi ad accogliere artiglierie, dotate però anche dei locali in cui vissero gomito a gomito ufficiali e soldati semplici. Affacciati sul mare di Pola.

DMC Firewall is developed by Dean Marshall Consultancy Ltd